

Dalla Salerno-Reggio alla Tav: tra 15 giorni cantieri a rischio stop

Lo sbilancio di Anas e Fs è di 3 miliardi: lavori verso la paralisi Di Pietro: «La destra ha bluffato sui conti, come Wanna Marchi»

di Maria Zegarelli / Segue dalla prima

SE NON ARRIVANO 1,1 o 1,2 miliardi di euro entro luglio si chiude. Berlusconi come Wanna Marchi, dice Di Pietro: «Ha illuso gli italiani. Faccio una denuncia pubblica», ripete il ministro. «Me li danno loro i soldi, o li vado a prendere in Sardegna», polemizza.

Ieri mattina ha visto anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta. Nessuna lite, ma un incontro nato «per decidere la strategia migliore da perseguire, viste le difficoltà economiche in cui versa il Paese e il rischio di chiusura di molti cantieri già avviati, paventato in questi giorni dal ministro Padoa-Schioppa». «Ci siamo incontrati - ha detto il ministro - per cercare di salvare il salvabile rispetto a tante opere già avviate. I lavori e le grandi opere li vogliamo realizzare anche noi, ma siamo anche abituati ad affrontare le questioni in maniera seria e cioè prima di tutto vedere quali e quante sono le risorse economiche disponibili e poi dare il via a ciò che sappiamo essere possibile realizzare».

Il fatto è che «non ci sono soldi e il rischio maggiore è che molti cantieri e opere infrastrutturali siano destinate ad un stop e ora dobbiamo cercare di trovare delle soluzioni contro il gioco delle tre carte messo in atto dal precedente governo». I fondi non si trovano, «neanche in conto competenza». Serve una ridefinizione del piano infrastrutturale, perché adesso come adesso è a rischio anche la manutenzione ordinaria di palazzi e caserme. Oltre a cantieri come il Grande Raccordo anulare di Roma, la Salerno-Reggio Calabria (46 interventi suddivisi in 7 macrolotti) e l'Alta velocità con il Passante di Mestre e la linea Torino-Milano. Romano Prodi da Bruxelles ha detto che si farà del tutto per non bloccarli, ma la situazione è grave. L'Anas nel 2005 ha av-

viato cantieri per circa 11,781 milioni di euro per i quali nell'anno corrente erano necessari 3,6 miliardi di euro per andare avanti. La Finanziaria ne ha stanziati 1,9. La società non è più in grado neanche di accendere mutui per andare avanti.

In una nota dell'Anas si avvertiva che la Finanziaria 2006 avrebbe provocato un ammanco di circa 1.208 miliardi. Tra le opere a rischio blocco entro il gennaio 2006 elencate nella nota figurano l'Aurelia Bis la Grosseto-Fano, la Catania-Siracusa, l'Asti-Cuneo, la Orientale Sarda e la Tangenziale di Forlì. Tra le opere previste, decise anche con procedure già espletate che rischiano di non partire - per 800 milioni di euro - figurano tre tratti della Salerno-Reggio Calabria; l'autostrada Palermo-Catania, la Salaria-Montorotondo Castelnuovo di Porto. All'Anas dicono che faranno di tutto per non chiudere, ma sono sicuri che si aprirà un contenzioso con le ditte appaltatrici perché, in mancanza di fondi, l'allungamento dei tempi di consegna dei lavori sarà praticamente inevitabile.

Sul fronte Fs non va certo meglio: nel corso del 2006 si prevede una perdita di oltre un miliardo di euro. L'amministratore delegato Elio Catania, che ieri ha incontrato il ministro dei Trasporti Bianchi, ha denunciato i danni del taglio di circa 600 milioni di euro in conto capitale e dello stop a 3 miliardi di investimenti. Le Fs non possono reggere più di 12 mesi senza risorse. In conto spese c'erano 2 miliardi di euro per la Tav che avrebbero dovuto essere sborsati dalla Cassa Depositi e Prestiti, ma sono stati bloccati.

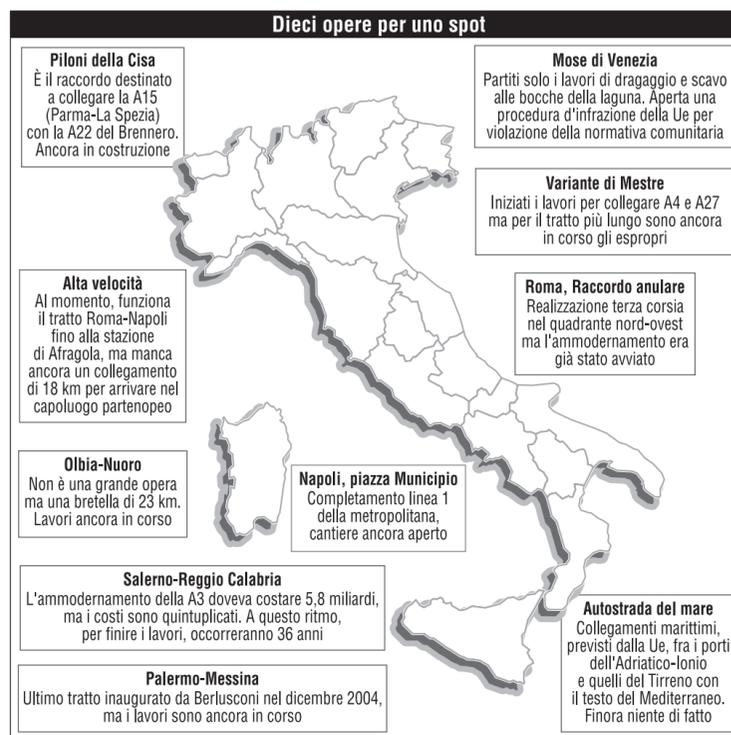
L'unico taglio che non si potrà fare, dice Catania, è su manutenzione e sicurezza. L'Anas, aveva chiesto a Berlusconi di emanare un decreto entro 30 giorni dall'entrata in vigore della Fi-



Un viadotto della variante di valico

nanziaria per permettere l'accesso all'indebitamento. I tagli sono rimasti e il decreto non è mai arrivato. «Quello che sta avvenendo oggi

era ampiamente previsto - Fabrizio Vigni, ex capogruppo Ds commissione Ambiente e Lavori pubblici alla Camera -. È la cronaca di un collasso finanzia-



INFRASTRUTTURE: ECCO I NUMERI

117 INTERVENTI PREVISTI Il primo programma delle infrastrutture presentato da Berlusconi prevedeva 117 opere, poi lievitata fino a 235

125,8 MILIARDI ANNUNCIATI La realizzazione delle grandi opere avrebbe comportato investimenti complessivi per 125,8 mld

173 MILIARDI: IMPORTO AGGIORNATO Il valore aggiornato - come

riportato dall'ultimo rapporto sulla Legge Obiettivo è ora di 173 mld

21,4% LAVORI IN CANTIERE Secondo lo stesso rapporto a oggi le opere cantierate ammontano a 37,2 mld, pari al 21,4% del totale

0,2% OPERE CONCLUSE Nell'aprile 2005, secondo il Rapporto alle camere sulle infrastrutture, solo lo 0,2% degli interventi previsti era stato completato

«Quali opere abbandonare? Il governo scelga subito»

Martini, segretario Fillea-Cgil: «Concentrare le risorse disponibili pensando ai cittadini»

di Felicia Masocco / Roma

NON C'È UN EURO e si sapeva. Ora però si tratta di capire che cosa si fa con i cantieri aperti dopo l'allarme di Tommaso Padoa-Schioppa.

Dissolto il fumes berlusconiano restano le grane, «il libro dei sogni non è più realizzabile, occorre scegliere, selezionare quale opera portare a compimento» afferma Franco Martini segretario generale della Fillea, gli edili della Cgil. Usare il buon senso, «scegliere in base allo stato di avanzamento delle opere, concentrare le risorse disponibili per consegnarne qualcuna ai cittadini». La Salerno-Reggio Calabria, la variante di valico, indica ancora Martini, «chiediamo al ministro dell'Economia uno sforzo comune per decidere quale opera chiudere in tempi brevi».

I sindacati con l'opposizione avevano fatto fuoco e fiamme quando tra i tagli all'Anas e alla Ferrovie solo per citarne un paio si era capito dove sarebbe andata a parare l'ultima Finanziaria del governo Berlusconi. Le parole di Padoa-Schioppa confermano. Ieri mattina sono rimbombate nella sede di Architettura dell'università di Roma, dipartimento Itaca con cui la Fillea ha realizzato il primo osservatorio sulle grandi imprese edili. C'erano Carlo Ferrone, presidente dell'Ance e Mario Lupo presidente dell'Agi, ed entrambi hanno espresso preoccupazione per quanto si va prospettando.

Il rapporto presentato è il primo del suo genere, prende in considerazione le prime 50 imprese italiane di costruzione nel 2004 e le passa al setaccio. Alcuni dati sono eloquenti. Il rapporto tra impiegati e operai, ad esempio,

negli ultimi cinque anni si è stabilizzato 1 a 1, cioè un impiegato per ogni operaio. E trattandosi di costruzioni non è che fosse scontato. «Sta a significare che quando la grande impresa va a realizzare l'opera non lo fa in proprio. Esternalizza», spiega il segretario nazionale della Fillea Mauro Macchiesi. Ciò dà in appalto. Altro dato è quello che in gergo si definisce «sottocapitalizzazione finanziaria», c'è infatti un numero consistente di imprese fallite o che compone e scompone continuamente l'assetto finanziario. È ancora Macchiesi a spiegare che questo si traduce in una «perdita di strutturalità», l'impresa diventa sempre più di «servizio» e si deresponsabilizza cominciando a sottovalutare la «risorsa umana» cioè l'operaio, colui che costruisce. Colpisce poi la «precarietà» di queste imprese: il 52% delle imprese monitorate è a rischio di insolvenza; hanno produzioni e i fatturati elevati e in crescita, ma la redditività è in diminuzione.

E non per colpa del costo del lavoro, che è basso rispetto alle altre voci di spesa. Solo solo cinque imprese su 50 hanno un fatturato superiore ai 500 milioni di euro (39,3% del totale del campione). Quanto al valore della produzione, è aumentato rispetto all'anno precedente del 13% mentre è diminuita la redditività. Si è registrato, infatti, un aumento del fatturato tra lo 0 e il 30%, mentre gli utili continuano a rallentare e sono aumentati molto meno, tra lo zero e il 7%. «L'osservatorio delle grandi imprese - conclude Martini - evidenzia un sistema che non solo mette a repentaglio i diritti dei lavoratori interessati al processo lavorativo, ma penalizza l'intero sistema delle imprese medio piccole, poiché il ricorso all'assegnazione dei lavori in un rapporto commerciale privatistico e di compressione dei costi impoverisce il lavoro delle imprese di quelle dimensioni e le mette in difficoltà finanziarie, impedendone la crescita».

GIUNTI

Fantasticamente
..per ragazzi di tutte le età..

In edicola in allegato con l'Unità trovi la terza uscita della straordinaria collana della narrativa per ragazzi:

Il giornalino di Giamburrasca

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)